

È la possibile alternativa al credito bancario

Il Sole **24 ORE** PLUS

Giovanni Landi

Anthilia Capital Partners

■ Dottor Landi, Anthilia Capital Partners è stata tra le prime Sgr a puntare sui mini bond? A che punto è il mercato?

Fino ad oggi abbiamo seguito 28 emissioni, lanciato due fondi

(il primo di 200 milioni e il secondo di 30 milioni destinato al Fondo Italiano d'Investimento) e in autunno partiremo con un terzo veicolo. Ma soprattutto le imprese che abbiamo seguito nelle singole emissioni mostrano una crescita del fatturato (12%), dei margini (5/6%) e dell'occupazione (+19%). A dimostrazione del fatto che i bond emessi non stati utilizzati per la ristrutturazione di debiti pregressi ma per finanziare la crescita.

Quindi è un segmento di mercato che cresce?

Direi di sì, anche se siamo di fronte ad uno sviluppo progressivo visto che il ricorso al credito bancario rappresenta ancora il 98% del mercato. Quello che notiamo è soprattutto un cambiamento nell'approccio culturale delle imprese: le emissioni sono

viste come una concreta alternativa per finanziarsi. E questo è tanto vero per le micro emissioni quanto per quelle più grandi. L'imprenditore preferisce spesso questa strada ed è disposto a pagare di più rispetto al finanziamento mediante credito bancario, certo che la restituzione è nel lungo periodo (in genere cinque anni) e che, grazie alla visibilità che consegue all'emissione, avrà un vantaggio competitivo nei confronti del mercato. Insomma, si innesta un ciclo virtuoso.

Tutte le emissioni sono quotate?

Quotarsi costa di più e richiede oneri maggiori. Non essendo più obbligatorio per avere vantaggi fiscali, sotto i 100 milioni molti preferiscono ricorrere a un private placement. Per un fondo come il nostro è indifferente che il bond

sia quotato perché lo teniamo fino a scadenza

Chi sono gli investitori?

L'interesse è generalizzato: compagnie di assicurazione, casse previdenziali e banche territoriali hanno tutti investito.

L'avvio dei Pir ha avuto effetti

sui minibond?

Per ora no. Ci vorrà del tempo. Difficilmente un fondo aperto investe in un fondo chiuso di private debt, anche se con un tale afflusso di liquidità mi attendo che i gestori più saggi investano con un'ottica di lungo periodo anche su questa asset class per portare a casa buoni rendimenti sui loro Pir. Considero che ad aprile il rendimento medio era intorno a 5,30 su scadenze a 5 anni contro un Btp a 5 anni che rendeva lo 0,90. —L.I.

IMAGOECONOMICA

